

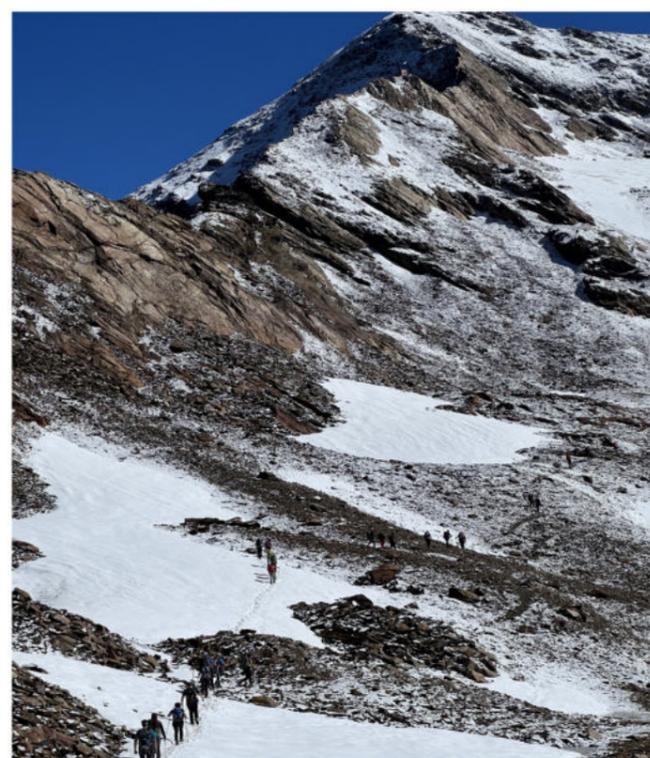


FELICITÀ E STANCHEZZA A 3.000 METRI



Se qualche anno fa mi avessero detto: “Andiamo a fare un’escursione a più di 3000 m.” probabilmente avrei risposto che erano matti. Non ho mai avuto una grande passione per la montagna, le mie camminate si limitavano a qualche passeggiata sui monti vicino casa. Odiavo dover fare tanta fatica e camminare per ore solo per raggiungere una vetta.

Quello che mi ha fatto cambiare idea sulla montagna è stata una vacanza nel 2019 a Corvara in Badia. In quei giorni abbiamo fatto parecchie camminate tra cui un'e-



scursione più impegnativa a 2585 m. Arrivata in cima il paesaggio era impagabile; tutta la fatica fatta era ripagata da una vista magnifica e dalla soddisfazione di essere arrivata in cima.

Da quel momento la mia voglia di andare in montagna e scoprire nuove vette da conquistare è stata sempre più forte. Nel 2021 decido di iscrivermi al C.A.I., dove conosco nuove persone che condividono con me la mia stessa passione.

In particolare, ho instaurato un bellissimo rapporto di amicizia con Marco e Claudia, ed è proprio con loro che decido di partecipare all’escursione sul Pizzo Tresero a quota 3594, la mia seconda vetta più alta scalata fino ad ora.

La mattina del 25 giugno la sveglia suona alle 4.40, ritrovo al piazzale delle piscine e tutti, molto assonnati, partiamo in direzione del Passo Gavia; da qui, in una bellissima giornata di sole, guidati dal nostro coordinatore Pierino imbocchiamo il sentiero n° 25 di fronte al Rifugio Berni che ci condurrà alla nostra vetta: il Pizzo Tresero.

Il sentiero inizia con un primo tratto pianeggiante, si scende al Ponte dell’Amicizia e lo si attraversa cominciando a salire per un sentiero che si fa via via più ripido. Intanto la vista si allarga tutto attorno verso il ghiacciaio del Dosegù dominato dalla cima innevata della Punta San Matteo, ma sopra di noi, a sinistra salendo, è già possibile notare la cresta che conduce al Pizzo Tresero. Dopo qualche ora di cammino, le rocce lasciano il posto ad un breve tratto di nevaio che percorriamo facendo molta attenzione.

Terminato il nevaio, ci ritroviamo ad affrontare il pezzo più “impegnativo” del percorso: un’evidente placca liscia attrezzata con delle corde fisse. La paura di non riuscire



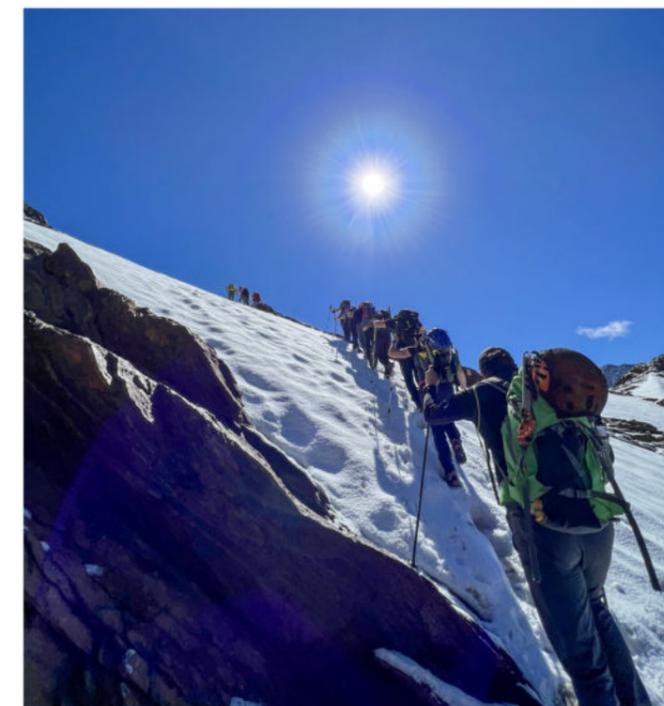
ad arrampicarmi fino in cima (ma soprattutto il pensiero poi di scendere) aveva un po' preso il sopravvento, mentre vedevo i miei compagni che agilmente si arrampicavano.

Guidata dai suggerimenti di Pierino e mettendo in pratica quello che mi era stato insegnato alla palestra di arrampicata sono riuscita a risalire la roccia senza troppa fatica. Ormai, quello che ci separa dalla cima è solo un breve tratto di cresta un po' esposta, ma in pochi minuti ecco spuntare la croce metallica e attorno un paesaggio meraviglioso.

Non importa la fatica fatta, la stanchezza e le ore di cammino, quando si arriva alla cima l’emozione non si può descrivere: è quella felicità che ti fa dire “anche questa volta ce l’ho fatta”.

Perché lassù la felicità diventa più concreta, non è più solo un sentimento ma qualcosa che si può percepire, toccare e respirare, dove lo sguardo, ovunque si posi, vede solo meraviglia.

Elena T.



di Pè Faustino & C. s.n.c.

Via Verginella, 9 - 25066 LUMEZZANE F. (BS)

Tel. 030.8972102 - Fax 030.8976679

P.I. e C.F. 02479720985